

## LA CITTADELLA

Anno III, numero 12, ottobre-dicembre 2003 e.v.

\*\*\*\*\*EDITORIALE\*\*\*\*\*

### DOPO NASSIRIYA

Non c'era nessuna ondata emotiva da cavalcare quando, sul n. 3 (luglio-settembre 2001, articolo *Feste nazionali tra passato e futuro della Nazione*), auspicavamo una rinata "religione civile" avente come centro l'Altare della Patria in Roma. Noi stessi siamo rimasti stupiti nel leggere persino su "La Repubblica" il ricordo esemplare della traslazione del Milite Ignoto nel 1921, che allora noi avevamo evocato come rito comunitario degli Italiani tutti. Che sarebbe stato il sacrificio di ben 19 nostri militari a gettare il seme di una rinascita di un sentimento "forte" della Patria proprio non lo immaginavamo. Ma che laggiù in Iraq ci sia andato anche qualche soldato cui non erano sconosciute le nostre idee forse è una coincidenza di quelle che si suole dire "significative".

Non abbiamo smesso di pensare le cose che pensavamo sulle guerre anglo-americane successive all'11 settembre: sono guerre che usano il terrorismo come pretesto, contrarie al diritto internazionale; in più il nostro appoggio ad esse è lesivo degli interessi sia nazionali che europei, a cui non conviene sia il progettato dominio degli anglofoni su un territorio che va dalla Siria fino al confine cinese sia la riduzione di Israele ad unico vero interlocutore mediorientale dell'Occidente.

Il popolo italiano ha dimostrato una grande maturità e dignità non chiedendo, alla vista delle bare dei suoi soldati, il ritiro del suo contingente: un popolo fiero non si lascia intimidire da nessuno, e gli Italiani in tale occasione hanno dato di fronte al mondo l'immagine di un popolo fiero. Ma è pur vero che la maggioranza del nostro popolo aveva ormai ben compreso che questa guerra non è legittima; ora le si vuol far credere che si sbagliava. Il vero rischio è che il suo ritrovato sentimento di Patria e di onore militare sia alla fine totalmente sfruttato dal presunto "Asse del Bene" per disegni ed interessi contrari ai più alti, possibili frutti di quel sentimento e di quell'onore. Non sarebbe la prima volta che ciò accade. E se un Wilson nel 1919 accordò al Regno d'Italia con i suoi 600.000 caduti una "vittoria mutilata" ma pur sempre una vittoria, un Bush nel 2019 all'Italia di Berlusconi potrebbe finire per regalare solo dei mutilati senza alcuna vittoria.

*Sandro Consolato*